

Piazzale Kennedy

- Nella teoria culturale fantascientifica di Banham, gli artisti pop, agenti dell'autodeterminazione storica, portavano i futuri desiderati al livello della coscienza. Moholy-Nagy, che esercitava una grande influenza sull'Independent Group, aveva messo a fuoco i pensieri di Banham riguardo alla scelta. «Nella moltitudine di alternative scientifiche e tecnologiche, la risposta», sosteneva Moholy-Nagy, «arriva soprattutto dall'intuizione.» Sviluppando questo punto, spiegava che «Le certezze dell'intuizione spesso sono espresse infinitamente meglio... direttamente nell'opera che con le parole. Il processo intuitivo ha la velocità e la certezza che la coscienza non riesce a raggiungere. La coscienza è legata più strettamente alla parola e quindi alla struttura verbale del ragionamento tradizionale. Le intuizioni della coscienza tendono a essere ostacolate dalle limitazioni verbali, a essere troppo conformi al mondo del sillogismo di causa ed effetto... Un buon progetto contiene un'inconscia previsione delle tendenze future perché si basa sull'atmosfera... [che porta con sé] il germe del futuro» - Vero pop per gente d'oggi. Jonathan E. Farnham.



In realtà sono molto felice che la mia prima idea di progetto, suggeritami dalle emozioni e dai dati ormai inconsciamente assimilati su questa parte del territorio genovese, abbia avuto la forza di restare forte e viva nel mio immaginario tanto da concedermi una sua comprensione più approfondita ed un suo sviluppo formale. Dopo un percorso formativo di nove anni che mi ha dato il tempo di intercalare la mia ricerca personale sull'Architettura, la Percezione e lo Spazio all'esperienza professionale; dopo quattro anni in cui senza contraccolpi ho potuto ricomporre il puzzle teorico e pratico di questo iter di progetto, finalmente rivedo in tutta la loro portata gli importanti temi progettuali che erano racchiusi nel mio primo schizzo:

una nuova porta della città'

Come già indagato nel capitolo precedente, non si può non riconoscere ai nuovi varchi che la città contemporanea apre alle arterie di scorrimento, la funzione di nuove porte della città' con annesso il valore simbolico che la Porta in questa accezione possiede. Questa area di progetto ha forse inconsapevolmente assunto nel corso degli anni il valore di Porta per antonomasia all'interno del disegno urbano della città'. Piazzale Kennedy infatti oltre che a risiedere in un punto di Genova dalla dialettica estremamente articolata mettendo in relazione parti di città' altamente eterogenee, rappresenta oggi *La Porta* della città' attraverso la quale si verifica il flusso di accesso principale: chiunque infatti acceda alla città' utilizzando aerei, navi, treni, autovetture e' in grado di esperire l'atto dromoscopico del passaggio attraverso questo *Varco* che di volta in volta a seconda della posizione dell'osservatore e della sua velocità' riesce ad imprimere nuove suggestioni. Questa grande area quasi inusitata se paragonata alla maglia dimensionale della città' assume in questo senso una sua più radicata funzione in quanto traguardo, oggetto astratto dalla città', che è però in grado con il suo linguaggio sovradimensionale a darne il senso dell'accesso. Determinare un disegno di quest'area o, cosa ancor più ardua, decidere di edificare su di essa qualche manufatto è di certo una operazione molto delicata se si tengono in considerazione le problematiche ora esposte.





conclusione di viale brigate partigiane

Oltre ad avere una funzione di porta della città dobbiamo notare come Piazzale Kennedy si trovi in posizione conclusiva del grande viale dai caratteri macrourbani definito col nome di Viale Brigate Partigiane. Questa grande arteria di collegamento fra la foce ed il quartiere di Brignole sorge in realtà sulla copertura del torrente Bisagno del quale ha assunto i caratteri di collegamento e di cesura fra la collina di Carignano e il più recente quartiere della Foce. Da un esame macroscopico dell'impianto urbanistico dell'area emerge in maniera palese come il carattere di sponda che un tempo aveva il lato orientale del Bisagno risulta ora perfettamente formalizzato dalla serie di blocchi edilizi che in maniera regolare e cadenzata si susseguono dalla Stazione Brignole fino al mare. Purtroppo l'intervento più speculativo che urbanistico che ha visto la costruzione della pessima architettura di P. Gambacciani in prossimità del nodo di Brignole ha in realtà portato un grave scompensamento nell'economia compositiva della città dal momento che non solo si è operato l'inserimento di un complesso dalle forme non motivate e dalle dubbie qualità funzionali in un'area che aveva ormai assunto un suo equilibrio compositivo, ma si è addirittura negata la ragione fondativa di Viale Brigate Partigiane sia rifiutandone la funzione di asse con l'inserimento di una passerella aerea che ne impedisce lo sguardo prospettico, sia sbilanciandone l'equilibrio e il ritmo concentrando a monte un oggetto dimensionalmente sproporzionato. Per queste ragioni l'elemento pur imperfetto delle bandiere posizionate al termine del viale a chiusura ossia perpendicolari all'asse anziché a compimento e parallele risulta poco pur contribuendo ad impedire un vero sviluppo progettuale dell'area. Tema prioritario e fondamentale è quindi quello di ricomporre l'equilibrio del viale e del limite Carignano Foce nonché quello di progettare finalmente dopo cinquanta anni lo sbocco a mare di questa arteria di scorrimento, determinare il rapporto fra l'area della Fiera, Piazza Rossetti, e la grande area incompiuta di Piazzale Kennedy.

a plug-in plaza

Secondo il concetto di Plug-in formulato attorno agli anni sessanta da David Greene membro del gruppo Archigram e con un chiaro rimando alle città ideali descritte dai milanesi Superstudio, risulta coerente con i dati derivanti dall'analisi dell'area in questione e dai fondamenti teorici analizzati nel capitolo successivo formalizzare nel concetto di piazza mutevole e polifunzionale il naturale invecchiamento di questa parte di città. Piazzale Kennedy infatti, è riuscito forse in maniera casuale ad autodeterminarsi ed ad assumere autonomamente un programma progettuale nella città evolvendo da luogo irrealista, e piazzale metafisico strappato al mare, in "ambiente virtuale" dalla magica indeterminazione dove possono realizzarsi tutti i modelli di spazio che non sono compatibili con l'impianto della città. È diventato, sia fisicamente, sia nell'immaginario dei suoi cittadini, una sorta di spazio dei miracoli dove magicamente si materializza ciò che nella città non può avvenire. Tale carattere emerso da una profonda ricerca è da solo il vero motore di un progetto di Piazza Metafisica,

o di piazza attrezzata e meccanizzata come avrebbero tanto desiderato i Superstudio, che cogliendo le ragioni di tale indeterminatezza e camaleontica modernità ne può confermare il valore.

between ship and media building

In questa posizione critica ed altamente dialettica della città in cui convivono i caratteri di piazza mutevole e fantastica, di porta, cerniera e limite, di conclusione di un asse macrourbano, viene allora confermato l'inserimento di un edificio polifunzionale che, raccogliendo e metabolizzando tutte queste relazioni sappia al tempo stesso dare chiara relazione a ciò che gli ruota attorno, e riesca a reggere il grandissimo "ambiente virtuale" di Piazzale Kennedy. Il grande monolite di cristallo dalla veste cangiante elaborato nel corso di questo progetto trova in quelle appena esposte le ragioni fondative e l'impianto planivolumetrico che, quasi in un gioco frattale trova a sua volta conferma a scala territoriale nell'essere il terzo segno sul territorio simile per pianta e volumetria e tale da dare nuove ragioni ad un progetto di visione dromoscopica ben più ampio. A metà strada fra la nave che fa rotta verso il mare aperto, e la grande installazione mediatica assume al pari della piazza un carattere anch'esso camaleontico e di grande riferimento extraurbano in grado di segnare questo punto eccezionale della città.

ca999 un progetto

Questo progetto intende appunto relazionare questi temi secondo un programma organico che partendo dall'edificio e passando alla piazza alle infrastrutture e quindi alla passeggiata riesce, in un grande gioco frattale, a dare come risultato un organismo pulsante in grado di possedere in ogni parte ed ad ogni scala il disegno dell'essere della città.